Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 12

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine*

UDINE 21 Marzo 1909

POPOLO, IMPARA!

Prima delle elezioni, noi dicevamo: Popolo, se vuoi tutelare i tuoi veri interessi, non dare il tuo appoggio e il tuo voto ai candidati radicali e socialisti; questi alla Camera non si occuperanno di te.

E quello che abbiamo predetto, avviene. I giornali del partito radicale annunziano già infatti che l'*Estrema Sinistra* — composta di radicali, di repubblicani e di socialisti — ha intenzione di presentare subito alla Camera le seguenti leggi:

totale abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole;

precedenza del matrimonio civile sul religioso;

divorzio;

soppressione delle Congregazioni religiose e incameramento dei loro beni;

abolizione delle Guarentigie pel Sommo Pontefice.

Ecco quello che i sovversivi preparano alla Camera in odio alla religione e alla Chiesa. Il governo invece domanda: la riforma tributaria per alleggerire le tasse ai piccoli proprietari; il patto colonico, per tutelare il contadino; l'arbitrato obbligatorio per comporre le quistioni tra padrone e dipendente; l'assicurazione sugli infortuni in favore dei contadini. E questo il governo, con l'aiuto dei deputati dell'ordine, si prepara a fare alla Camera.

Dunque, o popolo, apri gli occhi e impara. Impara a conoscere quali sono i tuoi veri amici; impara a conoscere chi veramente cerca e tutela i tuoi interessi; impara a non credere alle parole dei sovversivi, che sempre ti ingannano.

Vedi. Tu, o popolo, domandi pane e lavoro; e gli anticlericali ti offrono il divorzio. Tu, o popolo, domandi di essere tutelato nei tuoi interessi; e gli anticlericali ti danno la scuola laica. Tu, o popolo, domandi, la pace e la prosperità; e gli anticlericali ti danno la guerra contro la religione.

Popolo, apri gli occhi e vedi e impara.

I deputati cattolici

Da un giornale togliamo l'elenco dei deputati cattolici mandati in queste elezioni alla Camera. Vi può essere qualche omissione e qualche errore, di cui non rispondiamo.

Furono pertanto rieletti:
1 — Cornaggia - Milano IV.
2 — Cameroni - Treviglio.
3 — Micheli - Castelnuovo Monti.
4 — Chiozzi - Portomaggiore (Il ballottaggio è stato indebitamente proclamato dai socialisti, contestando arbitrariamente gran numero di schede all'on. Chiozzi).
5 — Bonicelli - Brescia.
6 — Frugoni - Leno.
7 — Stoppato - Montagnana.
8 — Cipriani Marinelli - Bitonto.
9 — Giusso - Manfredonia.
Nuove elezioni:
10 — Montù - Crescentino.
11 — Meda - Rho.
12 — Degli Occhi - Affori.
13 — Bonomi - Clusone.
14 — Tovini - Breno.
15 — Corniani - Iseo.
16 — Bettoni - Salò.
17 — Longinotti - Verolanuova.
18 — Padulli - Cantù.
19 — Roberti - Bassano Veneto.
20 — Taverna - Desio.
21 — Micheli - Langhirano.
22 — Filippo Dentice d'Accadia - Nocera Inferiore.
23 — Nunziante - Palmi.
24 — Pecoraro Lombardo - Palermo II.
25 — Croce - Capannori.
26 — Bricito - S. Biagio di Callalta.
27 — Zileri - Cittadella (E' proclamato Wollemborg; ma la Giunta delle elezioni proclamerà Zileri, facendo giustizia).
28 — Montresor - Bardolino.
29 — Nava - Monza.
30 — Miglioli - Soresina.
31 — Coris - Isola della Scala.

Resterebbe Mauri, la cui sorte pel collegio di Codogno è rimandata alla Camera.

LA MAGGIORANZA PARLAMENTARE

Ai 296 deputati ministeriali eletti a primo scrutinio se ne devono aggiungere circa 40 riusciti nei ballottaggi di ieri, formerebbero così un totale di 336 deputati tutti ministeriali, sia per esplicita dichiarazione fatta ai loro elettori sia per la prova data già da molti di essi nella passata legislatura. Si aggiunga poi che per 15 collegi non è avvenuta la proclamazione e gli atti sono stati rinviati alla Camera. Così il numero dei deputati ministeriali raggiungerà per lo meno la cifra di 350.

L'estrema sinistra.

L'*Avanti!* publica la statistica dei risultati definitivi delle elezioni rispetto all'estrema sinistra. Secondo l'*Avanti!* l'estrema sinistra era di 82 deputati e ora è di 114. I socialisti erano prima 26 ed ora sono 42; i repubblicani erano prima 20 ed ora sono 23; i radicali prima 36 ora 49. Pur ammettendo che la statistica dell'organo socialista includa per ottimismo qualche deputato di più, rimane sempre indiscutibile che la nuova Estrema sarà forte di oltre un centinaio di deputati.

I lavori della nuova Camera.

Il periodo dei lavori della nuova legislatura andrà dal 24 marzo al 3 aprile. In questa diecina di giorni si provvederà alla costituzione dell'Ufficio di presidenza e delle Giunte permanenti, e si svolgeranno alcune interrogazioni.

Il 25 marzo Montecitorio sarà occupato dall'elezione del presidente, che si prevede agitata perchè i nuovi elementi che entrano alla Camera sono piuttosto avversi all'on. Marcora, e perchè con questa legislatura il presidente della Camera è retributo con 25.000 lire annue.

Il governo ha determinato che le vacanze pasquali vadano dal 3 aprile ai primi di maggio, affinchè le Commissioni nel lungo periodo delle vacanze possano essere pronte colle relazioni dei bilanci e di alcune leggi, ed andare alla Camera, dove non mancherà lavoro per il maggio e per il giugno.

In maggio vi sarebbe anche un voto politico per la riconferma della fiducia nella politica giolittiana.

La giovane età dei deputati nostri

Era già stato rilevato prima delle elezioni, ma è bene notarlo anche oggi, che una delle particolarità significantissime delle presenti elezioni, e che getta una luce simpatica sopra tutta l'indole e la forza dalla parte nostra sta in ciò che quasi tutti i candidati dei cattolici, già eletti a primo scrutinio, o in ballottaggio, sono piuttosto giovani.

Sono certamente ancor giovani gli onorevoli Bonomi e Cameroni, ma non lo sono meno gli onorevoli Tovini, Longinotti, Meda, Micheli, Chiozzi, Roberti e via dicendo; come non sono vecchi nè Miglioli, nè Mauri, nè Montresor, nè altri riusciti in ballottaggio; nè il Bertini, nè il Paleari, il Tonò ed altri che non sono riusciti.

Filippo Crispolti, commentando questo fatto, così giustamente scrive:

« Mentre gli avversari trattano noi come superstiti d'un tempo che fu e ci ripetono ad uso *memento* i versi del Giusti, secondo i quali ad ogni suono di campana muore uno dei nostri e nasce uno di loro, la più bella dimostrazione del contrario sta nel fatto, che quando vogliamo mandare in alto i rappresentanti genuini del nostro pensiero noi li cerchiamo nella gioventù. Ciò in fatti indica spirito alacre e vitale nella totalità della parte nostra. Poichè l'aver tra di noi dei giovani capaci d'esercitare il mandato legislativo è già molto, ma l'affidarlo volentieri ad essi è ancora dippiù è la prova di spirito giovanile non meno nei mandati che nei mandatari. La gente vecchia manca di elementi freschi, o anche se per caso ne ha, non si fida di essi.

Ma bisogna pur dire ad ulteriore spiegazione e giustificazione del fatto che fra noi non alligna quel «giovin signore» che voglia arrivare alla deputazione senza aver fatto molte volte altro che guidar l'automobile. Questi fenomeni giovanili sportivi li lasciamo al nuovo, o meglio vecchissimo, partito radicale. I giovani nostri hanno messo a profitto i brevi anni; hanno cominciato quasi adolescenti a lavorare nella stampa, nelle associazioni, nelle amministrazioni comunali. Cosicchè a trent'anni o poco più, hanno giovanile l'ardore delle forze ma sono maturi di titoli, di senno e d'esperienza.

Il Parlamento, per giovani di questa sorta non è un luogo indebito ove si giunga di salto; è un luogo meritato dal lungo lavoro benefico che ivi troverà da esplicarsi ancora, senza perder nulla dell'indirizzo e dell'ispirazioni sue.

Quindi coloro che notino fra i caratteri delle recenti elezioni il farsi avanti di candidati cattolici — sia pure in quel piccolo numero che le circostanze della politica, la condizione dei partiti e l'alte direttive hanno permesso — limitano troppo le proprie osservazioni, se non notano anche che questi candidati escono dalle file della gioventù. La precocità degli anni, temperata da una attività già per ognuno relativamente antica, mostra che di fatto nell'azione di parte nostra il lavoro giovanile è possibile, è diffuso, è efficace; come mostra che esso apre la via ad una generosa fiducia da parte degli uomini fatti. Il passato, senza abdicare se stesso nè farsi temerario, stende così fra noi la mano all'avvenire ».

MURRI e PODRECCA

Le elezioni politiche mandano questa volta alla Camera due uomini, che rappresentano la più piccata ribellione. Il primo, don Romolo Murri, ribelle al Papa e alla Chiesa, prete sospeso *a divinis* e che si vanta di essere ribelle, di essere — come dice lui — perseguitato dalla Chiesa. Il secondo, Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, ribelle alla religione, alle istituzioni, alla morale, a tutto ciò che è vita cristiana e civile...

E i due, probabilmente, andranno a sedere vicini. Montegiorgio e Budrio hanno procurato all'Italia questa triste apoteosi della rivolta. Ma sarà per poco: il buonsenso riprenderà il suo posto, e i due saranno per volere di popolo, scacciati dal Parlamento italiano.

Il segreto di un rebus

La *Verona Fedele*, nel domani delle elezioni, pubblicava:

A B C D
B C A D
C D B A
B A D C

I lettori vogliono sapere il segreto di questo *rebus?* Li accontentiamo subito.

L'art. 63 della legge elettorale, col permettere l'aggiunta al nome del candidato della paternità, dei titoli degli offici, delle onorificenze od altro ben di Dio, si presta mirabilmente a far conoscere i votanti, e difatti in una relazione scritta dall'onorevole Daneo si legge:

Metodo riprovevole per costante tradizione di formulare molte schede con istudiato intreccio di nomi e qualifiche per obbligare il votante a far conoscere il proprio voto a favore del candidato al quale l'elettore si è preventivamente vincolato.

Ora il sistema si è messo in pratica a Castione.

Per controllare il voto dell'elettore si fece così. La scheda doveva portare l'una o l'altra delle diciture seguenti:

prof. Carlo De Stefani
Carlo prof. De Stefani,
prof. De Stefani Carlo,
De Stefani prof. Carlo,
De Stefani Carlo prof.
Carlo De Stefani prof.

Poi le stesse trasposizioni con la parola *cavaliere*, ecc.

Indi a Tizio elettore si diceva: tu scriverai la scheda in questo modo; a Cajo: e tu in questo.... e così di seguito....

La trovata era ingegnosa; ma se per caso poi là, allo scrutinio finale si fosse trovato presidente un giudice Rieppi avrebbe computati tanti candidati quante erano le variazioni del... tema come è successo a S. Daniele.

Un delitto impressionante.

In America esiste la *mano nera*. E' chiamata così una società di briganti, i quali consumano i più neri delitti. E purtroppo è costituita di emigranti italiani. Incaricato di sorprendere e di sopprimere questa mostruosa società fu l'italiano Petrosino, il quale organizzò subito un'attiva ricerca. Per meglio scoprire i birbanti, venne in Italia e si diede in Sicilia e nel Napoletano a prendere informazioni sui peggiori soggetti emigrati in America. Ma la *mano nera* aveva giurato la morte di Petrosino; e questo proprio l'altro giorno a Palermo fu ucciso con due revolverate. Nessuna traccia degli assassini.

Ma in America il delitto ha prodotto grande impressione e gl'italiani sono minacciati. I buoni devono così patire per le canaglie.

LEZIONE EVANGELICA

Gesù Cristo resta in Galilea.

Già era cominciato a correre il terzo anno della vita pubblica di Gesù Cristo, ed erasi avvicinata la festa della Pasqua giudaica quando Egli fece nella sinagoga di Cafarnao, in mezzo all'incredulità di que' Giudei che erano là adunati ad ascoltarlo, la gran promessa d'istituire l'augustissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Era il tempo in cui gl'Israeliti da ogni parte si accingevano ad andare a Gerusalemme per celebrarvi appunto la Pasqua, cioè a festeggiare la memoria dell'antica liberazione dall'Egitto col portentoso passaggio del mar Rosso.

A questa festa era solito di andare anche il nostro Salvatore; ma quest'anno non vi andò, come con tutta probabilità può rilevarsi dal Vangelo, che nulla ci dice in proposito; anzi a quest'epoca S. Giovanni ci afferma che in Giudea (dov'era Gerusalemme) questa volta non volle andarvi, con queste parole:

« Dopo ciò andava Gesù scorrendo per la Galilea, conciossiachè non voleva andare nella Giudea, perchè i Giudei cercavano di farlo morire ».

Questi Giudei erano non il popolo, ma i capi della nazione, i principi dei sacerdoti, e tutta quella cricca che lo perseguitava e che aveva già concepito un odio feroce contro di Lui. Già dunque più di un intero anno prima di dare esecuzione ai loro perfidi disegni essi avevano già incominciato a macchinare il modo di torselo davanti, e forse per questo lo stavano aspettando alle feste per fare quel che fecero un anno dopo.

Senza che alcuno nulla gli dicesse, Gesù sapeva tutto. E se anche avesse voluto andarvi, non avrebbe avuto certamente paura di loro: avrebbe potuto sottrarsi da loro con un miracolo, oppure coll'esterminarli, o almeno col renderli impotenti; giacchè non mancano mezzi a Lui, ch'è infinita sapienza e potenza, contro questi miseri spavaldi di canagliate. Egli era fondatore di quella Religione che, appunto perchè la vera, doveva essere sempre perseguitata da tutte le malizie delle passioni umane, come Egli stesso predisse. Perciò Egli volle far sì che in tutto e per tutto potesse essere imitato da' suoi seguaci, e nulla volle fare che non avessimo potuto fare anche noi; quindi si astenne dall'andare a Gerusalemme a celebrare la terza sua Pasqua, per insegnare a noi a non metterci temerariamente nei pericoli, se non è strettamente richiesto dalla maggior gloria di Dio e dalla sua volontà.

E per più mesi si trattenne Gesù ancora nella Galilea; e abbiamo già veduto come Egli trascorresse quel paese facendo del bene. « Ovunque Egli entrava, in castelli, o in città, o in villaggi, la gente metteva gl'infermi nelle piazze e lo pregava che solo potessero toccare il lembo della sua veste: e tutti quelli che lo toccavano erano guariti ».

Altre particolarità accadute in quel tempo le vedremo in seguito.

Corriere settimanale

Austria e Serbia.

Il dissidio tra l'Austria e la Serbia è entrato nella fase più acuta. L'Austria aveva presentato un memoriale alla Serbia, la quale rispose in questi giorni. Ma la risposta non appaga l'Austria, che si prepara perciò a passi più risoluti. Molti deputati della Russia hanno frattanto mandato ai deputati di tutte le Nazioni una preghiera perchè si adoperino a impedire una guerra, che sarebbe per tutti disastrosa.

E che pesce!

Presso Adria, nel canale detto Bianco, veniva l'altro giorno scoperto un grosso pesce. Subito parecchi pescatori gli diedero la caccia e dopo molti sforzi riuscirono ad ucciderlo. Verso sera potè essere tirato a terra e squartato. Nello stomaco si rinvennero due agnelli.

L'enorme pesce fu qualificato per un narvalo: è lungo 4 metri e pesa quattro quintali e mezzo. La sua circonferenza è di due metri.

70 mila lire in un materasso.

Si ha da Gand che da alcuni giorni due vecchi coniugi di ottant'anni, colà dimoranti, non si facevano più vedere dai vicini, i quali temettero che fosse accaduta loro qualche disgrazia.

La polizia sfondò la porta del tugurio ove abitavano e scoperse i due vecchi stesi sopra un materasso e agonizzanti per inazione. Mentre venivano trasportati all'ospedale, la polizia perquisì il tugurio e nel materasso scoprì una somma di 70 mila lire, che i due avari avevano raccolto a poco a poco chiedendo l'elemosina.

DOPO I BALLOTTAGGI

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Inscritti 5248 — Votanti 2095.
Luzzatto 1827 — Ronchi 43.

Sconfitta morale.

Hanno dunque voluto fare il ballottaggio. Di questo unico scopo era il significato morale: portare alle urne una gran massa di elettori e dimostrare che il collegio — sottratto alla influenza del clero e dei signori, astenuti dalla lotta — era per l'on. Riccardo Luzzatto.

Per la bisogna si lavorò quanto si poteva lavorare. Si portò in giro perfino l'on. Girardini, affinchè la sua parola scuotesse gli elettori. Ma tutto fu inutile. Sul nome di Riccardo Luzzatto non si raccolsero che i voti, poco su poco giù, della prima votazione. Fu quindi sconfitto anche nel ballottaggio: sconfitto dalla astensione dei nostri!

Doppia sconfitta dunque; materiale una, morale l'altra. Non occorre altro: l'on. Luzzatto è stato servito di barba e di parrucca.

Una lode — e meritata — vada ai nostri elettori, i quali hanno dato prova di una disciplina ammirevole, sia coll'accorrere, quando chiamati, alle urne, sia con lo astenersi, quando avvertiti, dalle urne. Se in ogni collegio si avesse avuta uguale disciplina, l'esito delle elezioni in Friuli sarebbe stato alquanto diverso.

Dopo il ballottaggio.

Il ballottaggio non poteva riuscire moralmente più disastroso per l'on. Luzzatto. I nostri si sono astenuti con una disciplina ammirabile. In parecchie sezioni fu del resto messa a verbale la protesta contro il ballottaggio. A Ragogna p. e. ben 63 elettori si presentarono a protestare. Umoristica poi è stata la votazione in molte sezioni. Prendiamo a esempio Maiano, che ha dato questo risultato:

Votanti 164. — Luzzatto 127, Ronchi 6, Bocuzzi 2, Luigi Fari 2, De Mezzo 1, Efrem 1, Vergogna 1, Viva Viva 1, Viva Vitt. E. 1, Bianche 21.

Così a Codroipo, a Flambro ecc. moltissime sono le schede con *viva la monarchia, viva il re* ecc.

Di nuovo, di originale qui a S. Daniele si ebbe la propaganda pro Luzzatto fatta da gentili signore, che si portavano nelle borgate e nelle osterie, destando la meraviglia e suscitando i fischi. Si vede che il popolo non è ancora maturo per la donna politica.

Collegio di Gemona-Tarcento.

I risultati.

	Votanti	*Ancona*	*Capellani*
Gemona	713	674	36
Artegna	220	69	146
Bordano	59	37	21
Buia	406	132	363
Montenars	94	64	29
Osoppo	148	105	39
Trasaghis	266	237	25
Venzone	260	178	76
Tarcento	387	269	140
Cassacco	225	77	145
Ciseriis	221	126	92
Lusevera	120	34	86
Magnano	164	69	92
Nimis	326	184	139
Platischis	170	63	103
Segnacco	179	64	110
Treppo Grande	176	52	119
Tricesimo	490	16	471
	4652	2445	2122

Iscritti 6043 — Schede bianche 12 — Nulle 71 — Contestate e non assegnate 7.

L'elezione " dispetto ".

Così e non altrimenti si può chiamare l'elezione del prof. Ugo Ancona in questo collegio. Il Prefetto appoggiava l'avv. Pietro Cappellani? Votiamo contro per far dispetto al Prefetto. Il Comitato Diocesano deliberava l'appoggio al cav. Pietro Capellani? Votiamo contro per far dispetto al Comitato Diocesano. E dal dispetto n'è uscito il prof. Ugo Ancona. Il quale si trova ora tutt'altro che in un letto di rose: l'ombra delle promesse fatte comincierà fin da questo momento a turbare la sua serenità. E vedremo la fine di questa curiosa elezione, che non tarderà a venire.

I socialisti, com'era da prevedersi, sono caduti gloriosamente nella rete anconiana!

Una nobile lettera dell'avv. Capellani agli elettori.

Agli amici elettori del Collegio Gemona-Tarcento.

Avete combattuto una lunga ed accanita lotta, non vi dolga la sconfitta. Voi avete, serenamente compiuto il più sacro dei vostri doveri e di tale vostra onesta soddisfazione, potete essere orgogliosi.

Lasciate ora ch'io vi esprima tutta la mia riconoscenza e vi dica che la nostra spontanea dimostrazione rimarrà scolpita indelebilmente nel mio cuore.

Coll'augurio più fervido che abbiano a cessare le lotte di persone, le competizioni tra una parte e l'altra del Collegio, e tutti si riuniscano concordi in un fecondo lavoro a vantaggio del nostro Paese, di nuovo, amici, vi ringrazio.

Udine, 15 marzo 1909.

P. Capellani.

Collegio di Palmanova-Latisana

Il risultato del ballottaggio in questo collegio è il seguente:

	Hierschell	Solimbergo
Palmanova	196	139
Gonars	115	41
S. Maria	60	58
Bicinicco	72	52
Bagnaria	116	84
Trivignano	66	54
Rivignano	80	156
Porpetto	85	56
Marano	2	99
Castions	53	103
Teor	99	72
S. Giorgio	17	365
Precenicco	85	
Muzzana	43	47
Palazzolo	50	36
Lestizza	274	86
Latisana	262	103
Ronchis	55	73
Carlino	20	51
Pocenia	44	47
Mortegliano	237	108
	2031	1830

Collegio di Tolmezzo.

Ecco il risultato delle elezioni di ballottaggio:

	Elettori iscritti	Gregorio Valle	Riccardo Spinotti
Amaro	139	66	42
Ampezzo	335	119	100
Arta	258	91	81
Cavazzo Carnico	156	34	83
Cercivento	102	74	14
Chiusaforte	127	32	45
Comeglians	176	86	50
Dogna	132	44	30
Enemonzo	271	62	73
Forni di Sotto	127	48	38
Forni di Sopra	201	103	56
Forni Avoltri	117	54	32
Lauco	255	61	129
Moggio Udinese	886	160	109
Ovaro	332	90	164
Paluzza	457	217	102
Prato Carnico	331	77	162
Paularo	89	51	22
Pontebba	219	88	72
Preone	110	22	50
Raccolana	147	7	39
Ravascletto	83	35	82
Raveo	102	55	16
Resia	142	50	26
Resiutta	105	45	19
Rigolato	218	90	97
Sauris	85	41	7
Socchieve	309	48	107
Sutrio	261	194	90
Tolmezzo	843	249	230
Treppo Carnico	230	102	47
Verzegnis	329	82	152
Villa Santina	176	45	85
Zuglio	133	49	59
	7446	2615	2379

Il risultato.

Il partito dell'ordine ha vinto una bella battaglia contro il socialismo coalizzato col radicalume. La Carnia dunque conserva ancora in se tanta energia conservatrice da resistere agli elementi sovversivi. E se questa forza fosse bene utilizzata — e non soltanto in tempo di elezioni — la Carnia potrebbe a non lungo andare rimettersi completamente sulla grande via dell'ordine. Ma lavoro ci occorre, ma organizzazione. Dio ha fatto sanabili le nazioni.

Un commento alla lotta elettorale.

Ci scrivono da Maggio Udinese:

Come non ci avrebbe depressi una sconfitta, così non ci esalta la vittoria.

La battaglia è stata quanto si può dire aspra, e gli avversari hanno adoperato tutti i mezzi, tranne che i leciti e i leali, per carpire i voti agli elettori in favore dell'avv. Riccardo Spinotti.

Francamente non si combatte in tal modo, e il popolo di Moggio è rimasto ben male impressionato dei procedimenti inqualificabili della propaganda spinottiana.

Gli avversari di Gregorio Valle hanno mostrato di combattere non per un principio politico, sempre rispettabile, se è onestamente professato e sostenuto, non per un'idea qualsiasi, non per un programma, ma per un bolso anticlericalismo, per recare un dispetto a Mons. Gori.

Hanno detto che se Mons. Gori avesse appoggiato la candidatura Spinotti, essi avrebbero appoggiato Gregorio Valle; ma siccome Mons. Gori s'era schierato per Gregorio Valle, essi volevano sostenere il candidato Spinotti.

Fatevi indietro, o impresari di battaglie alla *Maramaldo!*

E' questo il modo, onde si devono combattere le lotte civili, che hanno da portare il Rappresentante di una regione al Parlamento nazionale, là, dove palpita la vita italiana?

E' questo il modo di rimpicciolire una delle più alte e più delicate funzioni sociali, quel è l'elettorato politico?

E' questo il modo di lasciarsi accecare dalla passione anticlericale sino al punto di tradire la patria col dare l'appoggio a un nemico della patria, come è, e deve essere per i suoi principii, un socialista?

Quando l'anno 1907, nell'occasione, in cui il R. Prefetto comm. Brunialti venne a Moggio nella sua qualità di rappresentante della Provincia e delegato a fare le veci di S. Maestà la Regina Margherita, per inaugurare l'*Asilo*, che dall'augusta Donna s'intitola, e la *Scuola Industriale*, voi, che oggi siete i fervidi sostenitori dello Spinotti, avete deplorata una mancanza, che non esisteva se non nella vostra testa, la mancanza della bandiera nazionale, dicendovi feriti nella vostra italianità.

Ma la bandiera nazionale c'era, anzi non una ma una ventina almeno di bandiere nazionali sventolavano all'aria in quella circostanza memoranda per il popolo di Moggio, per il vero popolo, che non dimentica le sue glorie.

La vostra italianità, o sostenitori dello Spinotti, che *allora* protestò, perchè a occhi volontariamente chiusi non appariva la bandiera nazionale, è sfumata così di un colpo da farvi *oggi*, passato poco più che un anno, i propugnatori di una candidatura socialista, di una candidatura, che nel suo programma ha scritto: Abbasso la Monarchia e le istituzioni, che reggono la Patria?

Com'è che voi, un giorno dell'anno passato tanto fieri del sentimento italiano, ora avete fatta larga opera di propaganda antitaliana, procurando che in questa regione, posta da natura al confine e vigile scolta del sentimento patriottico, la rappresentanza nazionale passasse a un nemico della Patria proprio in faccia alle Nazioni straniere?

Com'è che voi, i quali un mese fa o poco più, accompagnando all'ultima dimora un vostro uomo, toccando il feretro con la bandiera nazionale, diceste a buon mercato grosse parole di amore di patria, mentre ora con inaudita ferocia avete cercato di smantellare per parte vostra la rocca della Patria, che è il principio monarchico?

Fremeranno dentro il silenzio della tomba e fremeranno sdegno contro di voi, le ossa, non ancora disciolte di persone, alle quali voi tributaste un mentito omaggio di italianità, che sul vostro labbro suonava scherno contro la Patria.

Suonava scherno, perchè sin d'allora macchinavate in secrete combriccole l'apostasia dalla Patria, maturando nei vostri petti la riuscita di un candidato socialista al Parlamento nazionale. Ma Moggio si è ribellata al tradimento così aperto delle più nobili idealità civili e religiose, che devono informare la vita di un popolo.

E se da qualche borgata caduta in servaggio sono venuti, vile merce di scambio con grano turco, dei voti in numero insperato per l'avv. Riccardo Spinotti, Moggio virtuosa, Moggio patriottica, Moggio attaccata alla Religione dei padri suoi e alla Patria degli italiani, ha gridato alto: Non vogliamo il *sole dell'avvenire*, bensì vogliamo la Religione e la Patria, che ci hanno tramandata i nostri antenati.

Convengano i sostenitori della candidatura Spinotti che hanno combattuta una brutta battaglia, che non fu inspirata al desiderio del bene, al desiderio d'aver alla Camera un degno rappresentante del Collegio, interprete dei bisogni moderni di popoli, che si evolvono ma pur inspirata alle piccole, grette, infeconde competizioni di persone e di partiti locali, competizioni, che nulla hanno a vedere col Deputato, e che in mezzo a un popolo civile non dovrebbero turbare la serenità dell'elezione politica.

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

L'estremo addio?

Mandano da S. Daniele al Paese questa allegra corrispondenza, in data del 16:

« Ieri alle 11 seguì una grande dimostrazione di giubilo per la vittoria conseguita dalle forze della democrazia nel nome gratissimo di Riccardo Luzzatto.

Si formò un imponente corteo in cui tutte le classi di cittadini erano rappresentate, che si diresse alla volta della Stazione per accompagnarvi l'on. Luzzatto.

Lungo tutto il percorso, dalle finestre gremite di gente, uscivano grida di *evviva* ed applausi calorosi, cui il corteo rispondeva con entusiastiche acclamazioni.

Al canto dell'Inno dei lavoratori, della Marsigliese ecc. il corteo pervenne alla Stazione, dove l'on. Luzzatto, con parole commosse, ringraziò i dimostranti ».

Sembra — coi negozi chiusi — la descrizione di un accompagnamento funebre; ma lasciamo andare. Notiamo invece la « grande dimostrazione di giubilo per... la vittoria conseguita »; notiamo l'inno dei lavoratori e della Marsigliese, che accompagnava l'uomo non repubblicano, rispettoso della religione e dell'ordine quale veniva presentato prima delle elezioni.

GEMONA.

Una notte di tripudio.

L'on. Ancona si trovava domenica a Tarcento. Appena conosciuto qui l'eletto definitivo gli si telegrafò che venisse immediatamente.

E l'on. Ancona partì da Tarcento e giunse qui dopo la mezzanotte accolto da tutta la popolazione con frenetiche dimostrazioni di giubilo. Il campanone del castello suonava a distesa e lo sparo dei mortaretti echeggiava col suo lungo rimbombo.

L'on. Ancona fu accompagnato all'albergo; da una finestra del quale si accinse a parlare. Ma la sua voce era coperta da grida di giubilo, che durarono per oltre un'ora.

Per trovare un riscontro nella storia di tanto entusiasmo, bisogna risalire al 48.

CIVIDALE

La conferenza tenuta domenica sera dall'esimio prof. Emilio Zanette sul tema « L'ispirazione religiosa nella letteratura italiana » fu una di quelle che si ha di rado la fortuna di sentire. Il tema venne svolto con quella competenza e dottrina che è propria del conferenziere, ed il voler qui riportare anche in riassunto, in questo cenno di cronaca, quanto disse, sarebbe un profanare quel capolavoro. Il numeroso e scelto uditorio ne rimase oltremodo soddisfatto e venne applaudito Mons. Decano quando in ultimo ben disse che si augura che la splendida conferenza di questa sera sia il principio di altre che il prof. Zanette vorrà farci sentire.

Il maltempo persistente impedì quest'anno l'affluire dei cividalesi alla sagra di S. Filomena nella vicina Premariacco, chè di solito molti approfittano per fare una giterella, quando il bel tempo, essendo prossimi alla primavera, la rende più allegra.

Un colpo di fucile nell'occhio.

Giunge notizia da Coia che laggiù un cacciatore avrebbe tirato su un albero, dove vedeva agitarsi qualcosa, un colpo di fucile che avrebbe rovinato l'occhio di un contadino che si trovava sull'albero a raccor legna.

Mancano nomi e particolari.

PRECENICCO.

Solenne dimostrazione al Co. Lionello Hierschell.

Ieri nel pomeriggio questi buoni paesani fecero al neo Deputato on. Hierschell una solenne dimostrazione di giubilo per la splendida vittoria ottenuta da ogni parte del Collegio erano convenuti amici ed ammiratori a porgere l'esultante saluto al nuovo eletto; le bande di Precenicco, di Palazzolo e Palmanova erano venuti a rendere più simpatica e più gaia la festa popolare.

Il Conte fu obbligato ad affacciarsi al verone del suo palazzo e ringraziare con voce commossa i dimostranti che interrompevano il suo dire con frenetici applausi e grida di: Evviva il nostro Deputato!

Da ogni parte del Collegio ed anche dal di fuori pervennero lettere e telegrammi di congratulazioni per il felice esito dell'elezione di domenica scorsa.

SANGUARZO.

Vera gioia. — Preparati gli animi con una missione, come la sa fare il Rev. Don Manfredo Zuccardi; data una vera e sincera dimostrazione di fede e d'amore coll'accostarsi numerosissimi ai SS. Sacramenti, tra il lieto scampanio, con la gioia che si leggeva sui volti di tutti, il Rev. Padre Direttore Sp. Giosuè Catarossi, benediceva ieri nella nostra Chiesuola una bellissima statua del S. Cuore di Gesù, consegnandola alla divozione dei buoni paesani, raccomandando loro di ricordarsi sempre ai piè di quella delle promesse e dei propositi fatti nei giorni degli esercizi scorsi.

Domandate ed otterrete.... — Anche già pochi di un figlioletto di certo Di Zanutto Giuseppe corse serio pericolo di rimanere vittima sotto le ruote di un carro che transitava il paese. Se dovessimo far nota di tutti i casi consimili successi in questo nostro paese... ce ne vorrebbe! Alcuni li femmo noti nel passato: chiedemmo si facesse scrivere ai due capi della via — i ruotabili a passo d'uomo: — venne riferito, di sì; ma fu no giacchè non fu fatto. I ruotabili passano spessissimo: fanciulli ne sono a iosa, e buona parte delle case di detta via sono prive di cortile il che è tutto dire per i fanciulli ai quali non si potrà mai togliere la vivacità e spensieratezza; e per loro debbono aver senno i grandi: ma molti sono gli auriga che non hanno questo senno: quindi, *avviso* che cada sotto i loro occhi, per far fare loro giudizio.

Verrà soddisfatto questo nostro legittimo desiderio? Speriamolo: altrimenti ci toccherà fare da soli, poichè ci sono care l'esistenze dei nostri fanciulli.

Ribaltata. — Un vetturale di Carlo Chiaranz, tornava l'altra sera a Cividale con un cavallo cieco; questo voleva andare per una via che non vedeva, cioè la via del fosso: non valse la forza del giovinotto a

trattenerlo, chè in un istante cavallo, carrozza, e personale furono travolti. Per fortuna non succedettero malanni.

Che tempaccio! — Questa è la frase che corre sulla bocca di tutti: ieri mattina neve, poi pioggia, neve di nuovo durante la notte scorsa: grandine, pioggia, sereno, temporale, fulmini. La salute pubblica: tossi, starnuti, reumatismi, bronchiti, influenza. In campagna, inverno: e quantunque in mezzo ai boschi, le legna sono carissime: o sole... o sole mio! non quello dell'avvenire intendiamoci, poichè farebbe più freddo: sono già scorsi cinque mesi d'inverno! la speranza ci conforta.

OVARO.

La neve e le sue conseguenze.

L'inverno ci lascia un regalo.

I vecchi dicono che a loro memoria non hanno mai veduta tanta neve. Ve ne è tanta che nemmeno lo sguardo può spaziare libero causa le montagne di neve che s'elevano ai lati del sentiero. Col caldo però di questi giorni la neve s'è un po' abbassata, ma crescono i pericoli di qualche sgradita sorpresa e talvolta di qualche micidiale disgrazia.

Ci sono valanghe che travolgono strade, case, persone. Ogni giorno e su ogni giornale si leggono disgrazie per causa della neve.

Oggi poi Cella frazione di questo comune fu spettatrice di una scena raccapricciante. Un povero vecchio: Giorgio Del Moro, settantenne spaccava delle legna sotto una sua tettoia. Ad un tratto questa cedette per il peso della neve e si rovesciò seppellendo il disgraziato vecchio. La gente accorse e si diede a smuovere la neve.

Dopo un lavoro accanito, ed un'ansia febbrile, accresciuta da una triste incertezza sulla sorte del disgraziato, si riuscì a scoprire la testa del sepolto. Un mucchio di neve, con i travicelli e le tegole del coperchio lo avvolgeva tutt'intorno premendolo in una stretta potente. Il viso e le mani facevano sangue e la colonna vertebrale e una gamba erano spezzate.

Il poveretto aperse gli occhi, li richiuse, e restò immobile nel sonno della morte; ed ora il suo corpo aspetta le constatazioni di legge per passare all'ultima dimora. Fu povero nella vita e disgraziato nella morte.

Lascia una nipote orfana di genitori, storpia di fisico, scema di mente, ed ammalata; lascia anche la moglie vecchia al pari di lui e inabile a cercarsi un pane. Ma questi due esseri infelici e privi di tutto, il morto li affidò alla carità del paese e dei buoni, e questi non vorranno di certo smentire il nome di buoni, amorosi e caritatevoli.

Sia pace all'anima di quel giusto!

FLAMBRO.

Disgrazia. — Un buon vecchio settantenne, dopo mezzogiorno si portava domenica in un suo campo situato nei comunali di Sterpo per i lavori della stagione. Mentre attendeva tranquillo all'opera sua, una paralisi improvvisa lo colpì e esanime stramazzò in un fossarello. Giunta la notte, i parenti dell'infelice non vedendolo ritornare all'ora consueta, impensieriti e dubitando di qualche sinistro discesero verso il campo lontano e dopo lunghe ricerche e diligenti perlustrazioni lo trovarono che rantolava ormai in stato agonico. Poche ore dopo moriva.

Il vecchio disgraziato si chiamava Giacomo Furlani.

DIGNANO.

Una dichiarazione.

Riceviamo:

Pregiatissimo Direttore

La prego ad inserire nel suo giornale il *Crociato* le seguenti righe.

«M'immaginava di non passarla liscia riguardo alle elezioni politiche in questo Comune ove conosco e individui e tendenze. Comunque siasi, in poche parole dico tutto. Nel n. 55 del suo giornale, e precisamente del 10 corrente, trovo espressioni che mi riguardano. Nego di aver detto, dopo dell'l'espedit quelle parole:

"Il Prete non deve occuparsi di elezioni politiche. A prova del contrario mi sieno testimoni i miei R. Sacerdoti in cura nella Pieve, in ispecie il socio cooperatore ed anche gli Elettori politici del paese di Dignano. Sicuro che non sono andato avanti col tamburo! Questo non lo comporta il mio carattere.»

Ringraziando, riverisco.

Sac. Leopoldo Barnaba
Pievano

Noi non abbiamo menomamente dubitato del reverendissimo sig. Parroco di Dignano. Abbiamo solo rilevato il sistema — adoperato anche in altri luoghi — degli avversarii di abusare della autorità dei parroci per combattere i preti che lavoravano o per carpire ai cattolici il voto. *n. d. r.*

SPESSA.

La scomparsa di un buon prete. — Colpito da violenta polmonite, cui non potè vincere l'arte medica, il nostro Cappellano venerdì otto ci lasciava per sempre, e andava a 33 anni a cogliere in cielo il premio dei buoni. D. Antonio Nadalutti fu buono in tutto il significato della parola; umile, modesto, zelante, pio, e ligio ai suoi doveri fino allo scrupolo. Noi lo amavamo perchè ci amava, perchè con le parole e con l'esempio ci additava il cammino della virtù. E la sua morte fu uno schianto al nostro cuore.

Passò di mezzo a noi facendo del bene, spargendo il seme della virtù. E quel seme continuerà a fruttificare nel nostro cuore, e la gratitudine per quanto di buono ci fece rimarrà perenne tra noi. Dal cielo, ove confidiamo sia già pervenuta l'anima tua bella, prega per noi carissimo Don Antonio, prega per i tuoi desolati genitori che in te hanno perduto l'unico sostegno nella lor vecchiaia, che la rassegnazione cristiana discenda in quei cuori straziati dal dolore, prega che tutti possiamo un giorno trovarci con te beati nella celeste Gerusalemme.

SAURIS.

Neve - Fame - Valanghe.
Una camera trasportata per 50 metri.

Riceviamo queste note da Sauris, stralciate da una corrispondenza privata... il tempo ci regalò una buona dose di neve (un metro e venti cent. circa) dose che ci venne poi duplicata e direi quasi triplicata in queste due settimane di quaresima. Figurati che sono ormai 15 giorni che ci troviamo senza posta e Dio sa a quando l'apertura della strada oltre il Prura potrà essere fatta. La enorme quantità di neve caduta non mancò di apportare delle gravi disgrazie. Una spaventevole valanga, staccatasi dalla vetta del monte soprastante il nostro paese, investì vari fabbricati radendoli al suolo e seppellendovi sotto quanto in essi si trovava e fra le altre cose dieci capi di animali bovini e vari lanuti e ci volle del bello e del buono per estrarli da questa forzata prigionia; alcuni però morirono asfissiati. Fu un vero miracolo se in questa circostanza non si ebbero a lamentare vittime umane.

In conferma di ciò eccoti un fatto veramente curioso.

Tra i fabbricati asportati dalla neve vi è anche una officina di un fabbro ferraio; sopra l'officina vi era una stanza costruita in legno che serviva di dormitorio ai figli del fabbro.

Nella notte della catastrofe (questa avvenne a mezzanotte in punto del primo corrente) uno dei figli dormiva saporitamente. Venne svegliato da una forte scossa. Da principio pensò che il peso della neve avesse rovinato il tetto; ma quale invece fu la sua meraviglia, quando, riavutosi dal primo spavento, si trovò colle gambe in su e colla testa in giù! Che cosa era accaduto? La valanga gli aveva fatto fare un viaggetto notturno insieme col letto e coll'intiera stanza che si arrestò a ridosso d'una stalla, alla distanza di 50 metri circa dal punto di partenza. Povera stanza! Sembra una barchetta sbattuta dalle onde, arenata presso uno scoglio. Uscito incolume da questo veicolo modernissimo, il giovanotto andava ripetendo che S. Osualdo lo aveva salvato dalla morte.

Difatti la sera antecedente, prima di porsi a letto si era raccomandato al nostro S. Protettore, la cui imagine stava appesa ad una parete della stanza.

Manco dirlo che la abbondante nevicata ci abbia portati altri malanni ancora. Son due mesi che i molini di rio Bach sono fermi e ciò per mancanza assoluta di forza idraulica. Intercettate le comunicazioni, gli abitanti di Sauris di sotto non possono più ricorrere ai mugnai di Sauris di sopra e per ciò, consumata la farina che tenevano in serbo, sono costretti a cibarsi di patate, consumando anche quelle che erano destinate per la seminagione.

Non è a farsi meraviglia quindi se anche l'igiene pubblica ne prende di mezzo e se i funerali sono all'ordine del giorno (17 dal primo del mese ad oggi).

Noi mandiamo un saluto agli amici ed agli abitanti, bloccati, chiusi al consorzio umano.

NEL NOSTRO CAMPO

Per l'*Unione Popolare.*

Per l'incremento dell'*Unione Popolare* si tennero — qua e là — conferenze senza numero nei giorni scorsi: a *Ravenna*, a *Pila*, a *S. Martino nei Colli*, a *Bagnaia*, a *Castel del Piano*, a *Castiglione della Valle* ecc. ecc.

Procuriamo nuove adesioni alla benemerita *Unione Popolare*. E' essa la magna associazione attorno alla quale raccoglierci tutti.

— L'«Unione giovani» di Milano.

Anche ultimamente i bravi giovani dell'«Unione» tennero qua e là, nel Milanese, parecchie conferenze, accolti dappertutto con entusiasmo.

Sia il lavoro dei bravi giovani milanesi di esempio anche a noi!

— «Sindacato tessile italiano».

E' la bella istituzione sorta ultimamente a Milano. Mira a raccogliere insieme tutti gli operai e operaie delle arti tessili. Per ora i soci sono 4050; ma certo un grande avvenire è riservato a questa nostra istituzione. E noi gliel' auguriamo di tutto cuore.

— *Conferenze.*

Rinunciamo a ricordar qui tutte — o anche solo in parte — le tante conferenze che si tennero dai nostri nei giorni scorsi; sarebbe un far una litania interminabile. Accennerò solo che se ne tennero a *Olgiate Comasco*, a *Como*, a *Maneggio*, a *Moniodine*, a *Galliate*, a *Cittadella*, a *Treviglio*, a *Genova*, ecc. ecc. ecc.

Davvero che i cattolici si son messi per bene! E bravi!

— *Da noi.*

A *Brazzo* D. Ostuzzi parlò sulle cooperative. Vi parlò pure — applaudito — sulla *democrazia cristiana* il giovane studente Daniele Aprilis.

A *Venzone*, ancora D. Ostuzzi.

A *Faedis*, D. Picco.

A *Latisana*, il dott. Biavaschi.

A *S. Odorico*, un nuovo *Circolo giovanile*.

A *Dogna*, un *Circolo giovanile*.

A *Pontebba*, un *Circolo giovanile* anche lì.

Così! Ogni settimana qualche nuova istituzione, e i *Circoli giovanili* soprattutto.

Avanti, sempre.

Grande pellegrinaggio friulano a Lourdes.

(SETTEMBRE 1909)

Sotto la Presidenza onoraria di S. E. Ill.ma e Rev.ma mons. Pietro Zamburlini, arcivescovo di Udine, vi sarà nel prossimo settembre un grande pellegrinaggio friulano a Lourdes.

Molti dei friulani, specie lo scorso anno, si sono recati in pio pellegrinaggio a Lourdes; ma era conveniente che il Friuli cattolico deponesse il fiore della divozione ai piedi dell'Augusta Signora dei Pirenei con un pellegrinaggio proprio. E questo, con l'aiuto di Dio, si farà nel prossimo settembre.

A giorni pubblicheremo la Presidenza effettiva e le norme del pellegrinaggio. Intanto avvertiamo che segretario è il M. R. don *Angelo Venturini.* — Udine.

Cronaca cittadina

Palme d'Olivo.

Anche quest'anno, come i tre precedenti, è stato provvisto per la fornitura delle palme d'olivo. Il R. R. Clero e le spett. Fabbricerie indirizzino le loro ordinazioni alla ditta M. Savonitti in Udine Via Savorgnana 5.

L'audace ratto d'un bambino.

Incredibile bonomia di due coniugi popolani! - Nessuna traccia dei rapitori!

In Via di Mezzo, N. 37, abita la famiglia di Gheller Giuseppe, facchino della ospicua famiglia Paruzza. Ha circa 35 anni, la moglie di nome Teresa, e tre figlioli ancora in tenera età.

Recentemente era nato un bambino che domenica era stato battezzato: aveva circa 50 giorni. Naturalmente la famiglia non è agiata, ma le robuste braccia del Gheller bastano per procurarle un desco, se non comodo, sufficiente.

LA RAPITRICE

Una... signora X vestita a nero, ma con sottana bianca, senza cappellino, fece la sua apparizione nel borgo poco prima delle 13. Con l'aria d'un' onestissima persona chiese a questa e a quella donna dove si potrebbe trovare una balia per il «suo povero bambino» che non poteva allattare. E nominando il «suo povero bambino» pareva commoversi tutta.

Le «comari», credendo d'aver che fare con una mamma pietosissima e sul serio, le indicarono appunto la casa N. 37 in via di Mezzo, ove c'era la Teresa che avea partorito da un mese solo all'incirca: donna sana ed onesta. Avrebbe potuto affidarsi completamente.

La signora X (signora, per dir così; l'età presumibile di circa 20 anni dovrebbe farla chiamare signorina) si mostrò soddisfatta, ed entrò nella casa.

SALSICCIE, CIOCCOLATO E PALANCHE

In casa a quell'ora si trovava la famiglia al completo: il Gheller Giuseppe (che è nato a S. Trovaso di Treviso nel 1875) la moglie Teresa Cencig ed i bambini. Si presentò come cameriera della famiglia del Capo-Stazione, che ha un amore sviscerato per la famiglia, tanto che le manda «queste salsiccie, questo cioccolato, ecc.» E consegnò i regali... dei Danai.

Ai bambini distribuì delle palanche. Ma l'amore della famiglia del Capo-Stazione si concentrava specialmente nel bambino, perchè... Il perchè non venne domandato dalla semplicità dei popolani, già abbagliati e convinti da tanta grazia di Dio piovuta giù improvvisamente come un'apparizione celeste. Eppure il *perchè?* era naturalissimo chiederlo, non avendo il Capo-stazione e la sua famiglia potuto conoscere i Gheller e tanto meno il bambino.

Ma se non lo aveano neppur visto lo desideravano vedere, ed ho quanto! La signora cameriera adunque chiese il bambino, perchè la moglie del capo-stazione desiderava vederlo.. Il bambino l'avrebbe portato via lei: loro sarebbero venuti un'ora dopo con un cesto a riprendere il bambino e regali e biancheria che la famiglia del capo-stazione avea in animo di fare.

Ma perchè non potevano portar via essi il bambino e non andare un'ora dopo? Eppure una domanda che facciamo noi e che i buoni popolani non si fecero.

L'amore della signora del capo-stazione doveva essersi trasfuso anche nella loro cameriera che palleggiava e sbaciucchiava il bambino, guardandolo con due occhi amorevolissimi...

La cameriera partì col bambino tornando a ricordare che un'ora dopo dovevano andare col cesto nella famiglia del Capo Stazione, a riprendere il bebè ed a caricarsi di ogni ben di Dio.

FELICITÀ INSPERATA.

L'ora passò d'un tratto nella famiglia del Gheller, fra i commenti.

I commenti erano e tanto obbligato: la improvvisa fortuna dell'amore inesplicabile del Capo Stazione per loro e specie pel bambino. I signori hanno talora dei capricci. E per capriccio han rese felice tante volte una famiglia del popolo. E sia! Godiamo la fortuna quando viene.

LA DISILLUSIONE AMARA.

Immaginarsi la sorpresa della famiglia del Capostazione quando sentì la meravigliosa istoria del bambino, delle salsiccie, del cioccolato, e della biancheria. E ce ne volle per persuadere la povera famiglia che era stata vittima d'un atroce tranello.

Immaginarsi il susseguente strazio del povero Giuseppe e della Teresa. Furono consigliati di sporgere denuncia alla Questura. La quale anche oggi era sul luogo a fare... il suo mestiere.

QUALE LA SORTE DEL BAMBINO?

Come sarà fuggita la megera? Col treno? Con automobile? Con altro veicolo? Ecco le domande cui ancora non si sa rispondere, e che si fa il popolino, che commenta da ieri sera il fatto, la cui notizia si è sparsa rapidamente in città.

Quello che si potrebbe escludere sarebbe il treno. Sarebbe stato imprudente fuggire col treno che dà subito un filo in mano all'autorità: una giovine donna con un bambino non sfugge così facilmente all'attenzione del personale. Un telegramma alle stazioni della linea avrebbe potuto far acciuffare la sciagurata. Tanto più che c'era di mezzo la famiglia del Capostazione.

Ma perchè il bambino fu rapito? Per sostituirlo un altro? Per servire a qualche disgraziata come argomento supremo per indurre il suo ganzo a sposarla, dandogli ad intendere che è figlio del loro illeciti rapporti? Andrà vittima di sevizie e di torture in qualche carovana di zingari? A quale altro infame gioco tragico potrà servire? A rovinare qualche altra ragazza calunniata?

L'ipotesi d'una vendetta va scartata a primo achito, data la condizione sociale della famiglia così tragicamente giocata.

INCREDIBILE.

Questa la cronaca che abbiamo potuto raccogliere e che completeremo quando la verità potrà precisarsi. E in simili casi la precisione viene col tempo.

Gli abbonati sono pregati a mettersi in regola con l'Amministrazione ad evitare la sospensione dell'invio del giornale

---

Cassa rurale di prestiti di S. M. Assunta
di Forni di Sopra.
(Società cooperativa in nome collettivo).

Bilancio dell'Esercizio al 31 dic. 1908.

PROFITTI.

Interessi maturati sui prestiti già scontati	L.	728.01
Interessi maturati sui conti correnti col magazzino cooperativo	»	1029.27
Interessi maturati sui depositi fatti alla Banca Carnica di Tolmezzo	»	232.52
Interessi maturati sui depositi fatti alla Banca Cooperativa Cattolica di Udine	»	212.54
Totale profitti	L.	2202.34

SPESE.

Interessi maturati sui depositi a risparmio	L.	1391.08
Tassa fabbricato e ricchezza mobile	»	305.53
Spese d'ordinaria Amministrazione e postali	»	213.72
Civanzo del corrente esercizio	»	292.01
Totale spese	L.	2202.34

Situazione dei conti al 31 dicembre 1908.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	2379.36
Cambiali in portafoglio	»	16830.56
Beni stabili in locali pel magazzino	»	5857,20
Conto corrente con la Banca Carnica di Tolmezzo	»	6913.69
Conto corrente con la Banca Cooperativa Catt. di Udine	»	13855:30
Conto corrente col magazzino Cooperativo	»	15723 23
Mobili e spese d'impianto	»	443.20
Tassa fabbricato e Ricc. M.	»	305.53
Spese d'ordinaria Amministrazione e postali	»	213:72
Totale Attivo	L.	62521.79

PASSIVO.

Capitale versato (quote sociali a lire 5	L.	1390,00
Fondo di riserva	»	808.30
Patrimonio sociale		
Depositi a risparmio (capitale e interessi)	»	59105.16
Inter. riscossi e non maturati sui prestiti	»	411.57
Sopravvanzo dell'esercizio precedente da liquidare od assegnare	»	712.46
Rendite e profitti dell'esercizio corrente	»	98 80
Totale Passivo	L.	62521,79

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Gli amministratori: *Antonio Comis, Emidio Maresia, Riccardo Ferigo.*

I Sindaci: *Valentino Clerici, Don Valentino Zorino.*

Il Contabile: *Cella Pietro.*

Reg. ai N. 24 reg. d'ord. e 20 Società.
Dalla Cancelleria del Tribunale
Tolmezzo 3 marzo 1909.

Il Cancelliere
Dolfini.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Giov. Batt.
di Cassacco
(Società cooperativa in nome collettivo)

Nel giorno di Giovedì 25 Marzo alle ore 4 pom. avrà luogo l'assemblea generale dei soci nella sala della Cassa R. per trattare del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I. Discussione ed approvazione del Bilancio 1908;
II. Nomina delle cariche uscenti;
III. Comunicazioni della Presidenza e provvedimenti varî.

Cassacco, 10 marzo 1909.

Il Presidente
COLAONI GIOVANNI

Valori delle monete
del giorno 17.

Francia (oro)	100.40
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.58
Austria (corone)	105.58
Pietroburgo (rubli)	265.40
Rumania (lei)	98.25
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.79

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

I sigg. abbonati che non avessero ancora regolato il loro conto con l'Amministrazione del Giornale, sono pregati a farlo con cortese sollecitudine.